

SAIA ANNUARIO

Volume LXXXVIII
Serie III, 10 - 2010



LEMNO DAI
'TIRRENI'
AGLI ATENIESI

*LEMNO: DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI.
PROBLEMI STORICI, ARCHEOLOGICI, TOPOGRAFICI E LINGUISTICI
(Napoli, 4 maggio 2011)*

Come si è già detto, l'organizzazione del progetto PRIN con il coinvolgimento delle due Unità di Napoli "L'Orientale" e Torino ha avuto come esito finale due importanti convegni scientifici.

Presento qui quello napoletano del 4 maggio 2011, introdotto dalla Prof.ssa Amneris Roselli, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (che ha anche portato il saluto della Rettore, prof.ssa Lida Viganoni) e dal prof. Fabrizio Pesando, Direttore del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo antico dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Scopo del convegno è stato quello di fare il punto delle nostre conoscenze sull'isola di Lemno (e poi in particolare su *Hephaestia*) dopo oltre 10 anni di scavi e di intense ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene, che ho riassunto in breve presentando i lavori.

Per questa ragione Luigi Coluccia ha parlato dell'insediamento efestio del Tardo Bronzo e della prima Età del Ferro con alcuni spunti interessanti ed innovativi che traggono partito dagli scavi SAIA e dalle conoscenze maturate in altri siti dell'isola di cui cominciamo ora a conoscere meglio le relazioni con il resto del mondo egeo e con la costa anatolica antistante, argomento che si arricchisce oggi degli studi di Laura Danile sulla ceramica grigia di cui la studiosa ha presentato un resoconto sintetico.

Laura Ficuciello ha poi introdotto la parte relativa all'età arcaica con una ricca e ben documentata relazione sull'isola di Lemno, nella quale sono state avanzate anche nuove ed interessanti proposte di inquadramento delle *chorai* di Efestia e di Myrina.

Carlo de Simone, da par suo, è tornato sul problema del lemnio e dell'inquadramento linguistico ripreso dallo stesso studioso sia attraverso la stele di Kaminiia che dall'*anathema* del teatro; questa volta si è trattato dell'esame di un documento retico nel quale de Simone ravvisa elementi di affinità con il lemnio che aprono prospettive di grande interesse per lo studio della lingua di questi 'Tirreni' del Nord Egeo.

La parte archeologica dell'età arcaica è stata illustrata da due fondamentali scoperte effettuate negli ultimi anni ad Efestia, quella del santuario dell'istmo curata da Annalisa Correale, che sta seguendo da qualche anno l'esplorazione del monumento che ad ogni campagna si rivela sempre più complesso, e lo scavo della casa arcaica (con la scoperta eccezionale di un impianto di vinificazione) presentato da Stefano Camporeale e Davide Caruso, con la ceramica di età classica della cisterna della casa nella sua fase successiva, studiata da Valeria Tosti.

Il ponte, se così mi è permesso definirlo, tra il convegno napoletano che ha preso le mosse da lontano e quello torinese dedicato all'età classica, è costituito qui dalla relazione di Enrica Culasso Gastaldi su Lemno nel V secolo che riassume con la solita efficacia i grandi temi storici sul tappeto, mentre lo scrivente con Laura Ficuciello riassume gli aspetti archeologici del problema della transizione dai 'Tirreni' agli Ateniesi con la strutturazione urbana e gli assetti territoriali di età classica.

Lo scrivente con Ottavio Voza presentano un tentativo di lettura della stratigrafia del teatro con la proposta di assegnare il teatro ligneo ad una fase non molto precedente la fine del V secolo.

Michel Gras, infine, con la ben nota competenza in materia di traffici ma anche di rapporti culturali di età arcaica in tutto il Mediterraneo ci ha onorato con la sua presenza e con il discorso di chiusura, per il quale gli esprimo i ringraziamenti più affettuosi.